



A.S. 1258 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024

Osservazioni di AIREAS sull'articolo 6 (Principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/884 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 marzo 2024, che modifica la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE)

**Commissione Politiche dell'Unione Europea
Senato della Repubblica**

20 Novembre 2024

CHI SIAMO

La **AIRES-Confcommercio**, Associazione Italiana Retailer Elettrodomestici Specializzati, costituita nell'ottobre 2005, riunisce le principali aziende e gruppi distributivi specializzati di elettrodomestici ed elettronica di consumo, e aderisce a Confcommercio Imprese per l'Italia.

Gli Associati sono: **Euronics (insegne Euronics, Euronics Point, Comet, Sme), Expert (insegne Expert, Grancasa), GRE (insegne Trony e Sinergy), Mediaworld e Unieuro**. Il fatturato totale diretto delle imprese associate (escluso indotto) nel 2024 è stato di oltre 11 Miliardi di euro, con oltre 28.000 addetti assunti a tempo indeterminato.

Le nostre imprese adempiono a una funzione sociale e di prima necessità per la cittadinanza contribuendo alla **modernizzazione** e **innovazione** del Paese. Inoltre, i loro dipendenti svolgono un lavoro encomiabile e capillare, contribuendo all'acquisizione di competenze digitali da parte degli utenti e garantendo un servizio di prossimità al cittadino, nonostante l'asimmetria competitiva, fiscale e regolamentare con le grandi piattaforme online, a discapito dei commercianti italiani.

PREMESSA

Come AIREAS, desideriamo innanzitutto ringraziare la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica per averci consentito, nell'ambito dell'esame dell'A.S. 1258 (c.d. Legge di delegazione europea 2024), di sottoporre all'attenzione del Parlamento alcune considerazioni su specifiche disposizioni del provvedimento, ed in particolare su quanto previsto dall'articolo 6 del disegno di legge in parola, relativo al **recepimento della direttiva (UE) 2024/884 sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)**.

Il presente contributo mira ad evidenziare i punti della Direttiva 2024/884 che sono più rilevanti per il comparto dell'elettronica, con particolare riferimento alle eventuali difficoltà operative e gestionali cui si potrebbe andare incontro nell'attuazione della disciplina.

In via preliminare occorre tuttavia ricordare che i rivenditori di prodotti elettrici ed elettronici sono tenuti, per legge, ad **intervenire in via sussidiaria alla raccolta delle categorie di prodotti da essi posti in vendita**, obbligo che invece non sussiste per molti altri settori (tessile, arredamento, alimentare, ecc.). Le imprese del comparto hanno quindi dovuto farsi carico, a proprie spese, di tali oneri, che sono rilevanti in termini logistici, di personale e di rischi sanzionatori in caso di errori (anche involontari).

Le nostre imprese non hanno quindi la gestione dei RAEE come missione aziendale, ma hanno interazioni e aree di collaborazione con gli operatori ambientali, e segnatamente con coloro che si occupano di rifiuti da materiale elettrico ed elettronico, unicamente per ragioni di *compliance* e di Responsabilità Sociale di Impresa.

Questa terzietà – ovvero il fatto che la ragion d’essere delle imprese associate non discende in alcun modo dal *business* della gestione ambientale – consente alle nostre imprese di avere una voce autonoma e indipendente, spesso anche dissenziente, rispetto a modelli di gestione impostati ormai quasi 15 anni fa e senza che fosse adeguatamente valutato il punto di vista di tali imprese.

LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2024 – OSSERVAZIONI SULL'ARTICOLO 6

In riferimento all'articolo 6 del provvedimento in oggetto, AIREA sottolinea l'importanza di un'ampia delega al Governo per un **ridisegno complessivo della gestione dei RAEE**, il cui smaltimento richiede un trattamento specifico. È fondamentale che questi rifiuti vengano correttamente gestiti, in quanto contengono materiali che potrebbero essere dannosi se rilasciati nell'ambiente ma che, se recuperati, possono essere riutilizzati come materie prime seconde.¹

Ogni anno in Italia vengono immesse sul mercato circa un milione di tonnellate di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ma ne vengono **recuperate solo 250.000 tonnellate, pari al 35% del totale**. L'obiettivo fissato a livello europeo, ossia il raggiungimento del 65% entro il 2021, non è stato raggiunto dall'Italia, e ciò ha portato all'apertura di una **procedura di infrazione** nei confronti del nostro Paese da parte della Commissione Europea. Sebbene anche altri Stati membri abbiano riscontrato difficoltà simili, l'Italia si colloca tra le ultime posizioni per quanto riguarda il recupero dei RAEE.

¹ Le **materie prime seconde** sono materiali che provengono da rifiuti o scarti di produzione che, invece di essere smaltiti come rifiuti, vengono recuperati, trattati e trasformati in nuove risorse utilizzabili per la produzione di nuovi beni. Nel contesto dei RAEE, molte delle materie prime seconde sono costituite da metalli rari, come l'oro, il platino, il rame e altre leghe, che sono contenuti in dispositivi elettronici obsoleti. Questi materiali sono particolarmente importanti dal momento che, se non recuperati, potrebbero contribuire a un crescente sfruttamento delle risorse naturali e al degrado ambientale.

Il sistema italiano attuale prevede l'**iscrizione obbligatoria dei produttori e importatori ad uno dei 13 sistemi collettivi esistenti**, ciascuno dei quali decide autonomamente l'importo dell'**eco-contributo**². L'assenza di una regolamentazione uniforme sull'eco-contributo ha portato a una logica in cui **i sistemi collettivi fissano delle quote annuali sulla base delle quantità di rifiuti gestite l'anno precedente, incentivando ad una riduzione dei costi piuttosto che un effettivo aumento della raccolta, anche per la mancanza di incentivi a migliorare la raccolta dei rifiuti e la gestione dei contributi.**

L'eco-contributo, se ben strutturato, può incentivare il riciclo e la riduzione dell'impatto ambientale dei dispositivi elettronici. Tuttavia, al momento il sistema in Italia non ha ancora raggiunto livelli ottimali di efficienza e sarebbero auspicabili alcuni aggiustamenti per migliorare la raccolta e il recupero dei RAEE.

L'eco-contributo che viene riscosso in Italia ammonta a circa 180 milioni di euro all'anno (3 euro a cittadino), mentre in altri Paesi europei, come la Francia, questo importo è tre volte superiore. Il nostro **sistema non è sufficientemente remunerato per incentivare un aumento della raccolta**, e questo è uno degli ostacoli cui il Legislatore deve porre rimedio.

² L'**eco-contributo** (detto anche eco-tassa o contributo ambientale) è una somma che i produttori, i distributori e gli importatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono tenuti a versare per finanziare la raccolta, il recupero e il corretto smaltimento di questi prodotti a fine vita.

Alla luce di quanto esposto, AIREAS auspica che il Governo, in fase di ridisegno della disciplina, tenga conto anche dei lavori in corso della Commissione europea per una nuova Direttiva sui rifiuti prevista per il 2026 e possa precisare la differenza di responsabilità **tra i soggetti della filiera per quanto riguarda il recupero dei RAEE.**

Occorre infatti meglio definire il ruolo dei Rivenditori (ovvero del cosiddetto Retail), distinguendo tra distributori esclusivi in Italia di beni prodotti all'estero (che quindi svolgono un ruolo di importatori giustamente equiparato dalla normativa a quello dei produttori) e imprese che svolgono attività di vendita al dettaglio verso i consumatori.

Queste ultime, da noi rappresentate si trovano infatti ingiustamente equiparate ai produttori e importatori a causa di uno slittamento semantico del termine “distributori” che viene impropriamente utilizzato per designare sia la divisione italiana di grandi multinazionali che importa in Italia in via esclusiva beni da rivendere ai commercianti che il piccolo negozio di prossimità.

Un chiarimento normativo in tal senso sarebbe molto opportuno anche in relazione a molte altre normative, ad esempio in tema di sicurezza dei prodotti e certificazioni ambientali che ovviamente riguardano la responsabilità delle imprese che producono i beni e solo in minima parte possono venire ascritte a coloro che operano nella vendita al dettaglio.